

Charles Féré, *Contributo allo studio della discendenza degli invertiti* [Contribution a l'étude de la descendance des invertis], in Archives de Neurologie, n°28, 1898, pp. 1-16.

Traduzione di Paolo Lambertini

In questi ultimi anni, le perversioni sessuali hanno molto allarmato sia i medici che i moralisti. Se sembrano più frequenti di un tempo, come la maggior parte delle neuropatie e delle psicopatie¹, è forse dovuto al fatto che sono state studiate con più cura. La loro moltiplicazione potrebbe spiegarsi almeno con la relativa benevolenza con la quale le si accettano. L'esistenza dell'inversione sessuale così come la intendiamo nell'uomo non può essere provata negli animali; non vi è dubbio che le diverse condizioni della selezione, negli uomini e negli animali, siano capaci di spiegare questa differenza, tanto più che, in fatto di perversioni sessuali acquisite, gli animali raramente si lasciano superare dall'uomo².

La maggior parte delle perversioni sessuali può svilupparsi sotto l'influenza dell'educazione, dell'imitazione, dell'immaginazione, di una irritazione circoscritta. A prima vista, possiamo pensare che quando il male dipende da cause cosiddette psichiche, si possa intervenire utilmente agendo sulle condizioni ambientali, sull'immaginazione, sulla volontà. Tuttavia, se percorriamo le opere degli autori più autorevoli che hanno fatto ricorso alla suggestione, possiamo mantenere dei dubbi sulla realtà dei loro successi. L'ipnosi, anche quella "forzata", sembra in genere inefficace³. Non si può tuttavia assolutamente negare la guarigione delle perversioni acquisite; ma in generale quelle che guariscono si sono sviluppate in conseguenza di condizioni organiche sulle quali si può esercitare un'azione efficace, oppure, se legate ad uno stato morboso, ne condividono l'evoluzione positiva verso la guarigione⁴. La realtà di queste guarigioni può far comprendere il meccanismo della perversione e la possibilità di guarire le perversioni acquisite qualunque esse siano.

Accanto alle perversioni acquisite che possono svilupparsi ad ogni età, a seconda delle circostanze, bisogna distinguere altre perversioni le cui prime manifestazioni appaiono al risveglio della funzione genitale, e spesso anche prima; si tratta di perversioni dette congenite.

È a questo gruppo di perversioni congenite che si riserva in particolare il nome di inversione sessuale. Questa anomalia, come il daltonismo, la nictalopia o ogni altra anomalia funzionale, fintanto che non abolisce la funzione sessuale, può trasmettersi per via ereditaria, sia rimanendo la stessa, sia aggravandosi. Altre volte essa si manifesta in numerosi individui di una stessa generazione senza che si possa risalire ad un ascendente comune colpito in modo attenuato. L'analogia di queste famiglie con quelle teratologiche è sorprendente.

È l'interesse che presenta il carattere ereditario o familiare dell'inversione sessuale che mi ha spinto a riprodurre qui alcune riflessioni che ho già esposto altrove⁵, corredandole con una novità.

L'inversione sessuale, ovvero la spontanea attrazione sessuale, sentimentale o intellettuale per un individuo dello stesso sesso, è considerata dalla maggior parte dei medici come uno stigma di degenerazione. Krafft-Ebing afferma che questa anomalia istintiva è legata all'evoluzione degli organi genitali, che sono in realtà bisessuati fino al terzo mese della vita intrauterina. Questo studioso ritiene che all'inizio dell'evoluzione i centri cerebro-spinali debbano essere bisessuati. Quando la specializzazione sessuale è già realizzata, quella cerebrale è ancora latente. Possiamo comprendere che la specializzazione che si effettua più lentamente abbia più probabilità di essere disturbata e che, malgrado una specializzazione genitale regolare, accada che la specializzazione cerebrale sia difettosa, pervertita o invertita. Il fatto è che incontriamo un certo numero di individui

¹ Ch. Féré. *Civilisation et névropathie*. (*Revue philosophique*, 1896, tomo. XLI, p. 400)

² Ch. Féré. *Les perversions sexuelles chez les animaux*. (*Revue philosophique*, 1897, tomo. XLIII, p.494)

³ L.Schwartz. *Contribution à l'étude de l'inversion sexuelle*, Tesi. Montpellier, 1896, p31.

⁴ Ch. Féré. *Accès périodiques de perversion insinctive chez un goutteux*. (*La Flandre médicale*, 1° luglio 1891). *Une hypersthésie génitale en rapport avec la brieveté du frein de la vierge*. (*Revue de chirurgie*, 1895, p. 333). *Note sur une perversion sexuelle liée à l'ataxie locomotrice*. (*La Belgique médicale*, 1897, n°2).

⁵ *La descendance d'un inverti, contribution a l'hygiène de l'inversion sexuelle*. (*Revue générale de clinique et de thérapeutique, journal des praticiens*, 1896, n° 36, p. 561)

colpiti da inversione istintiva della direzione genitale che non presentano alcuna grossolana anomalia somatica e, in particolare, nessuna malformazione degli organi genitali interni o esterni.

Numerosi studiosi e, in particolare, Max Dessoir hanno considerato l'incertezza sessuale come normale nei primi anni della pubertà; possiamo dedurre da questa circostanza che l'inversione è un arresto dello sviluppo (Ellis) favorito dall'ambiente scolastico. Tuttavia, non è detto che l'anomalia coincida costantemente con un ritardo dell'evoluzione; spesso essa è in relazione con una notevole precocità⁶.

Per Havelock Ellis, l'invertito è caratterizzato da una preordinata anomalia congenita o da un complesso di piccole anomalie che gli rendono difficile o impossibile provare attrazione verso l'altro sesso. Questa anomalia può apparire spontaneamente o essere attivata da circostanze accidentali⁷. Questa concezione, tutto sommato, non differisce da quella di Krafft-Ebing e dagli studiosi che affermano che l'inversione è un segno di degenerazione. L'inversione sessuale è spesso legata, come è riconosciuto da Ellis, ad un temperamento neuropatico, come del resto può essere collegata a delle anomalie dei caratteri sessuali.

L'esistenza di invertiti normali dal punto di vista morfologico, può giustificare a prima vista l'opinione di quei dissidenti che affermano che gli invertiti possono non essere né dei degenerati, né dei criminali, né dei malati. Raffalovich⁸, che difende l'integrità intellettuale e morale degli invertiti superiori, stabilisce a giusto titolo delle distinzioni fra gli invertiti o uranisti; ve ne sono di casti, di moderati, di sensuali e di viziosi. Fra gli uranisti virili vi sono inoltre delle categorie; gli uni cercano l'uomo per le sue qualità virili: c'è chi è attratto solo da quelle psichiche o solo da quelle sensuali, e c'è chi invece le apprezza ambedue; altri ricercano in un altro maschio una sensibilità più raffinata di quella maschile o di quella femminile, altri infine amano il maschio come degli individui normali amano la donna. Non sono questi i soggetti che i medici hanno analizzato nelle loro descrizioni: essi si sono dedicati soprattutto agli invertiti i cui amori assomigliano a quelli femminili, a quelli che imitano la donna nei gusti, nell'abbigliamento, nonché nel modo di compiere l'atto sessuale quando lo ricercano. Si potrebbero stabilire le stesse distinzioni nella donna le cui inversioni sessuali sono comunque molto meno conosciute.

Qualunque sia la forma dell'inversione sessuale, se essa è congenita resiste a ogni cura. Se, sotto l'influenza della suggestione o di un trattamento tonico e eccitante, l'invertito può arrivare a vincere la propria ripugnanza per l'altro sesso, il risultato ottenuto è la perversione dell'invertito piuttosto che la sua guarigione dall'inversione. È dunque lecito mettere in dubbio l'utilità di tale trattamento e anche la legittimità del tentativo.

L'invertito che non è schiavo del suo istinto sessuale, ovvero colui che è casto, sia per temperamento sia perché è abbastanza padrone di sé da non porsi al di fuori di una legge che riconosce essere quella naturale, è inoffensivo dal punto di vista sociale. Colui che è capace di far convogliare in un lavoro utile l'energia di una tendenza che riconosce come morbosa o come estranea alla legge naturale, forse è un uomo non solo inoffensivo, ma anche utile. L'invertito che ubbidisce ai suoi impulsi diventa al contrario un agente di corruzione.

Solo attraverso una lunga pratica si può lottare contro l'istinto. La resistenza agli istinti sessuali contrari ha tante più probabilità di poter essere sviluppata se i tentativi di deviarli sono compiuti nella più tenera età. Non è dunque senza ragione che Raffalovich richiama l'attenzione sull'utilità che può avere lo studio dell'istinto sessuale nei bambini.

Preparare gli invertiti alla castità è il fondamento della loro educazione. I tentativi di correggere l'istinto sessuale possono solo fare dell'invertito un debosciato o un marito disgraziato, mentre, attraverso la castità, egli può tendere ai fini più nobili. Deve imparare che la società non si serve solo donandogli dei figli: molti degli uomini più utili all'umanità sono vissuti nel celibato e nella castità. Il genio è in genere celibe e spesso casto.

⁶ F. Pélofi. *De la précocité et des perversions des instincts sexuels chez les enfants*. (Thèse Bordeaux, 1896)

⁷ Havelock Hellis. *Studies in the psychology of sex*, 1897, tomo. I°, p. 140.

⁸ M.A. Raffalovich. *Uranisme et unisexualité. Etudes sur le différentes manifestations de l'instinct sexuel*, 1896.

Ma questo genere d'educazione può riuscire solo negli individui dalle tendenze moderate; negli invertiti dagli impulsi violenti, essa fallisce nel suo scopo, e i medici che, per evitar loro di diventare cacciatori di onesti ragazzi, tendono a farne cacciatori di ragazze di facili costumi che non sono molto portate a fare figli, lavorano tutto sommato per il minore dei mali.

Del resto, non bisogna credere che tutti gli invertiti siano rassegnati alla loro sorte. Anche se mostrano chiaramente di essere incapaci di provare delle sensazioni e dei sentimenti normali, ne soffrono. Soffrono di essere diversi dagli altri, di non poter occupare lo stesso posto nella società. È spesso consigliabile lasciare un'illusione, una lontana speranza per chi è anormale e per coloro che gli stanno accanto.

Ma anche se la preparazione alla castità è spesso impossibile e sovente, in mancanza di meglio, si è ridotti a ricorrere ad un surrogato sessuale poiché il soggetto non è capace di perseguire un fine più nobile, di mirare più in alto, non vi alcun dubbio che l'educazione alla castità deve rimanere l'ideale del medico e dell'educatore. La ragione fondamentale di tutto questo è che l'invertito, per quanto sia superiore, è sempre un degenerato. La perversione dell'istinto sessuale è un segno di degenerazione di primo grado, poiché essa ha come conseguenza necessaria la dissoluzione dell'ereditarietà. Raffalovich che ammette l'inversione senza degenerazione, si serve di un argomento che dà la misura della sua critica: "Ma l'unisessualità non ostacola la conservazione della razza, dal momento che la troviamo in ogni epoca, in tutti i paesi del mondo". Qualunque cosa possa dire questo studioso, vi è una assoluta distinzione fra l'eterosessuale e l'omosessuale, almeno dal punto di vista delle possibilità di riprodursi; se la razza si perpetua, gli invertiti vi contribuiscono molto poco.

Se si potesse stabilire attraverso fatti concreti che l'invertito superiore non è un degenerato e che può fornire una discendenza che rientri nella legge naturale grazie alle qualità ereditate, con la preparazione alla castità si imboccherebbe una strada sbagliata. Ma questo genere di prove sull'assenza di degenerazione, Raffalovich, parco del resto di documenti originali, non ce lo dà.

L'assenza di stigmi morfologici non esclude la degenerazione. Darwin ha fatto notare giustamente che la funzione sessuale è la più delicata di tutte ed è possibile che possa essere l'unica ad essere colpita, mentre le altre restano intatte, e che, soprattutto, possa non tradirsi attraverso delle malformazioni esterne.

Ammettendo che l'inversione sessuale sia così frequente negli uomini importanti, come si afferma, non possiamo concludere che l'inversione sia un fenomeno normale: abbiamo una coincidenza di due anomalie.

Nella funzione sessuale entrano in gioco due elementi di sesso diverso. Quando uno degli elementi non riesce a congiungersi con l'altro, la funzione non si esercita, e abbiamo quindi l'abolizione piuttosto che l'anomalia della funzione. Ne consegue che si dà impropriamente il nome di perversioni sessuali alle perversioni della ricerca del piacere procurato dall'eccitazione degli organi genitali legati alla funzione sessuale, alle perversioni dell'appetito sessuale. Quando le perversioni dell'appetito sessuale non sono i segni esteriori della dissoluzione congenita della sessualità, essi diventano gli agenti di una dissoluzione acquisita. La pederastia non è una funzione sessuale pervertita, essa non è una funzione sessuale *tout court*, è una perversione dell'appetito sessuale. Ciò che chiamiamo istinto sessuale contrario è, insomma, la negazione dell'istinto sessuale; l'espressione "omosessualità" che qualche volta gli applichiamo è perfettamente appropriata alla falsa idea che ci facciamo della cosa che è anche illogica.

La degenerazione dell'invertito capace di riprodursi può oggettivarsi nei difetti della sua discendenza.

Osservazione I. – "Da una decina d'anni ho in cura un giovane epilettico che ora ha diciotto anni e che da quattro anni non presenta più alcun attacco convulsivo, ma è rimasto soggetto a delle crisi di violenta eccitazione, dalle diverse modalità. E' comunque quasi un imbecille (1896).

Questo giovane è il figlio maggiore della famiglia: due fratelli, più giovani di due e quattro anni, sono completamente idioti; una sorella, nata due anni più tardi, è morta a sei mesi di convulsioni. La

madre, che è morta di un incidente puerperale mettendo al mondo questa bambina, era vigorosa ed in salute, non aveva mai provato dei disturbi neuropatici; le sue due sorelle hanno ciascuna dei bambini normali come loro. Quanto al padre, egli è un uomo notevole sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista funzionale ed è un uomo dall'intelligenza superiore. Non conosciamo nessuna tara neuropatica nella sua famiglia; ha solo un fratello più vecchio di un anno, celibe, che ora ha quarantasette anni e ha compiuto una brillante carriera. Questo fratello non presenta nessuna tara fisica, ma non possediamo alcuna informazione sulle sue funzioni genitali. Durante il periodo in cui sono nati i loro figli, il padre e la madre non hanno avuto alcuna malattia infettiva riconosciuta, né alcuna intossicazione degna di attenzione e non sono stati vittime di nessun infortunio; non hanno sofferto di disturbi degni di essere segnalati che possano spiegare la degenerazione della generazione attuale.

La patogenesi si è chiarita qualche mese fa. Il nostro giovane impulsivo era divenuto da qualche tempo singolarmente premuroso verso il suo fratello cadetto; lo avevano sorpreso numerose volte mentre si abbandonava a dei tocamenti che non lasciavano alcun dubbio sulle sue intenzioni; infine, in un accesso di eccitazione più intenso, aveva cercato di avere un rapporto pederastico. Questo ragazzo mostra una marcata antipatia per le ragazze, ma non abbiamo potuto strappargli alcuna confessione. Il padre ne è rimasto molto turbato e, venendo a chiedermi consigli sulle precauzioni da prendere, fu indotto a farmi delle confidenze che fino ad allora non aveva mai avuto motivo di fare.

Fin dall'età di sei anni aveva provato piacere nel guardare gli uomini, soprattutto quelli provvisti di caratteri sessuali accessori molto marcati, con la barba e dalla voce potente; più tardi aveva cercato di trovare l'occasione per vedere degli uomini nudi e fu a questa vista che si manifestarono le sue prime eccitazioni genitali. Quando sopraggiunse la pubertà, cercava i compagni più vecchi di lui, quelli che apparivano più sviluppati; erano loro che occupavano i suoi sogni erotici. Del resto, in seguito, durante i suoi lunghi periodi di continenza, non ha mai avuto dei sogni erotici dove la donna vi figurasse a qualunque titolo. I suoi sogni riguardavano contatti, baci, ma mai dei rapporti sessuali. Si è abbandonato alla masturbazione, ma mai in comune. Si sentiva spinto a ricercare dei contatti fisici, ma lo tratteneva una sorta di terrore invincibile. È solo a sedici anni che comprese di essere diverso dai suoi compagni. Si aprì con il suo confessore che lo rassicurò e lo incoraggiò alla castità. In balia di se stesso, rimase soggetto alle stesse inclinazioni; la ricerca di contatti lo assillava meno che al collegio, ma provava sempre le stesse sensazioni, sia nei sogni che da sveglio.

Compresse, leggendo alcuni libri, che si trattava di uno stato morboso e che la medicina poteva in qualche modo aiutarlo. Ma gli ripugnava di scoprire ciò che lui stesso considerava come una tara. Aveva rinunciato alla masturbazione, sentiva l'obbligo di rimanere casto, aveva bisogno di lavorare e mantenne il suo segreto. La sua famiglia gli consigliò il matrimonio che doveva migliorare e garantire la sua situazione. Consultò un medico che gli consigliò di esercitarsi al coito assicurandogli che avrebbe finito col prenderci gusto e gli prescrisse l'idroterapia e un regime di eccitanti.

Dal momento che le sue idee religiose si univano ad una ripugnanza istintiva, mise molto tempo a decidersi. Ma la vergogna di non poter diventare un padre di famiglia e di non poter assolvere ai suoi doveri sociali, unita forse anche alla curiosità, finirono per avere la meglio. Fece numerosi tentativi infruttuosi: all'inizio il disgusto gli impedì di spingere il tentativo fino alla fine; poi, malgrado la sua buona volontà, fallì proprio al momento di arrivare allo scopo. Un'invincibile ripugnanza interrompeva i suoi sforzi. Ci mise più di sei mesi prima di avere un rapporto completo. Quelli che ebbe più tardi costituirono per lui un compito penoso. Pensò che, all'interno del matrimonio, la maggior parte delle ragioni che cercava di addurre per giustificare il suo disgusto non avrebbero più avuto motivo di esistere, e così si sposò. Ma sua moglie è rimasta per lui un oggetto di repulsione che poteva dissimulare solo al prezzo di sforzi che non ritiene più possibili; le carezze che gli accordava solo per dovere gli costavano un disgusto e degli sforzi inenarrabili; i rapporti completi sono stati molto rari, poco più numerosi di quelli che sarebbero bastati per ottenere i frutti che ora deplora di aver messo al mondo.

Le sue inclinazioni omosessuali si sono manifestate in numerose circostanze in cui ha conosciuto degli uomini il cui aspetto corrispondeva alle sue preferenze; ma non si è mai lasciato andare e non ha mai mostrato nulla.

Da quando è vedovo, ha sempre resistito ai suoi desideri e non ha alcun dubbio che sarebbe stato capace di conservare lo stesso controllo su se stesso anche prima di sposarsi, se non lo avessero incoraggiato a vincere il suo istinto.

Quest'uomo che ha quarantasei anni, ha tutti gli attributi della virilità, è vigoroso, con la barba e non presenta alcuna anomalia degna di nota nell'intelligenza o nel carattere".

La falsa opinione che l'inversione sessuale sia una perversione dell'immaginazione e che bisogna vincerla attraverso la persuasione e con tutti i mezzi suscettibili di favorire il compimento dell'atto sessuale, è stata per quest'uomo causa di mali irreparabili legati all'infermità dei suoi figli. Egli dirige un grosso stabilimento industriale dove fa prova di una grande intelligenza e di un grande impegno. Si occupa attivamente di sociologia applicata e di opere di beneficenza. La sua vita attuale mostra chiaramente che poteva vivere nella castità e contentarsi di soddisfazioni intellettuali e bisogna riconoscere che non è senza ragione se accusa chi lo ha consigliato.

La seguente osservazione presenta una grandissima analogia con la precedente: si tratta di una donna, circostanza che non è priva di interesse, dal momento che l'inversione sessuale femminile è stata oggetto solo di poche pubblicazioni. Havelock Hellis ha comunque potuto riunire un certo numero di esempi ed è possibile che la rarità di questo fenomeno, che pare dimostrata dalla povertà delle letterature medica, sia più apparente che reale. L'esistenza più appartata della donna si presta meglio alla dissimulazione. L'associazione, meno frequente in loro, della perversione sessuale con la criminalità comune si presta meno alla formazione di gruppi che, per la loro varietà nel delinquere, hanno nell'uomo più probabilità di colpire l'attenzione.

Osservazione II. – “Nel giugno 1897, sono stato consultato, in merito ad una ragazza di ventiquattro anni che presenta, dopo l'apparizione delle mestruazioni a tredici anni, delle assenze molto brevi che si ripetono a degli intervalli variabili, sia numerose volte al giorno sia solo dopo una sospensione di parecchi mesi. Esse consistono in un pallore improvviso accompagnato da fissità dello sguardo, sospensione dell'azione iniziata, spasmi nell'angolo sinistro della bocca, perdita di conoscenza per alcuni secondi. Queste assenze non sono seguite da nessun obnubilamento, da nessun affaticamento e non sembrano aver indebolito la sua capacità intellettuale. A queste assenze si sono aggiunti, a partire dal dicembre scorso, degli accessi malinconici preceduti da uno stato di irritabilità, della durata di alcune ore e dall'inizio improvviso. La malata si lamenta della tristezza della vita, della predominanza delle circostanze sfortunate, della malevolenza da cui è circondata, affermando che la cosa migliore che può accadere è la morte. Questi accessi durano un'ora o due, poi spariscono improvvisamente così come sono apparsi. Sua madre è tanto più inquieta per questi accessi in quanto un'altra sua figlia si è suicidata.

Al di fuori di questi parossismi che si sono riprodotti 14 volte, dal dicembre 1896 al giugno 1897, e delle assenze di cui soffre, questa giovane gode di una salute perfetta; è alta e ben fatta, piuttosto graziosa e con un'espressione simpatica. Fino alla pubertà, non aveva manifestato alcun incidente nervoso e aveva sofferto solo di alcune angine e di morbilli, all'età di dieci anni. Il mestruo è sempre regolare. Non presenta alcun disturbo importante della sensibilità né della motilità, la sua intelligenza è normale; mostra una grande indifferenza sessuale, ma non manifesta una repulsione anormale, come sua sorella. Ho considerato le assenze e gli accessi malinconici come appartenenti alla serie delle epilessie e la loro sospensione sotto l'influenza della cura sembra dare ragione a questa diagnosi.

Questa ragazza aveva avuto due sorelle maggiori: la prima era morta a sei mesi di convulsioni; la seconda, che si è suicidata nel novembre 1895, nella prima infanzia, aveva sofferto anch'essa a più riprese di convulsioni, aveva iniziato a camminare tardi, non aveva parlato distintamente prima dei tre anni e aveva avuto delle minzioni notturne involontarie fino a sette anni. A partire da quella data

si era ben sviluppata, aveva avuto le prime mestruazioni a dodici anni che in seguito erano state sempre regolari e indolori. Era di intelligenza media e affettuosa verso i genitori. Ma dopo la pubertà, si notò che manifestava un marcato distacco nei confronti dei ragazzi, mentre con le ragazze si mostrava comunicativa e piena di tenerezza. A sedici anni si era particolarmente legata ad una ragazza della sua età con la quale si incontrava parecchie volte al giorno e trovava sempre un pretesto per scriverle almeno una lettera ogni sera. La sua amica, che sembrava contraccambiarne l'affetto, le scriveva molto raramente e in alcune lettere che sono state ritrovate più tardi non si è trovato nulla che indicasse da parte sua un sentimento anormale. A venti anni, questa giovane amica fu oggetto di una proposta di matrimonio che fu respinta. L'idea di un possibile matrimonio dell'amica determinò nella sorella della nostra malata una profonda emozione seguita da insonnia e, quattro giorni dopo, da un attacco di corea generalizzata seguita da uno stato malinconico molto marcato che durò cinque mesi. La difficoltà di scrivere non aveva fermato la corrispondenza che era anzi diventata più abbondante. L'amica, in seguito, aveva ricevuto più volte delle richieste di matrimonio, ma gliele aveva tenute nascoste con cura. Essa stessa era stata oggetto di richieste che aveva respinto con una sorta di orrore e sua madre aveva rinunciato a comunicarle quelle che seguirono più tardi. Si noterà che la madre ha cercato in ogni modo di non contrariare i suoi sentimenti. Nel novembre 1895, cioè quattro anni dopo quella ipotesi di matrimonio che aveva provocato l'attacco di corea, l'amica rispose affermativamente ad un'offerta matrimoniale ben accettata dalla sua famiglia, e questa volta non fu possibile tenerla nascosta a lungo. Ad una crisi di pianto che durò parecchie ore, seguì un atteggiamento di rassegnazione che parve di buon augurio; la giovane affermò che, dal momento che la sua amica si sposava, essa poteva ispirarle solo disgusto e che non l'avrebbe rivista mai più. La madre, che vigilava sull'insonnia della figlia e sul fatto che essa non mangiava quasi nulla, provava una certa inquietudine, tanto da spiare i movimenti, specialmente durante la notte. Ma il terzo giorno al mattino, la ragazza uscì apparentemente tranquilla per fare una passeggiata che non dette motivo di preoccupazione. Qualche ora più tardi, la si trovò morta in un pozzo abbandonato.

La madre era cosciente della mancanza di anomalie somatiche e, in particolare, di anomalie degli organi genitali o degli organi sessuali secondari sia nella figlia morta che in quella ancora in vita; le anche erano ben sviluppate, i seni piuttosto voluminosi. Tuttavia essa è convinta che nella figlia suicida esistevano delle anomalie degli impulsi sessuali. Questa opinione si appoggia su certe particolarità che aveva notato in sua figlia e che aveva provato essa stessa.

Essa ha cinquantatre anni. Appartiene ad una famiglia che è sempre vissuta in campagna ed è composta da persone che sembrano sane dal punto di vista mentale. Suo padre è morto a cinquantasei di polmonite; uno zio paterno ha settantadue anni, vive ancora e in buona salute, ma è affetto da almeno vent'anni da un tremolio alle mani. Una zia paterna, anch'essa in vita, è affetta da reumatismo cronico dall'età di quarantotto anni; la madre, che è morta, a cinquantadue anni, per un cancro all'utero, aveva una sorella gemella che è morta l'anno seguente per lo stesso male. Uno zio paterno gode, a sessantadue anni, di una salute perfetta. Fra i collaterali essa non conosce né degli alienati, né degli eccentrici, ma nella linea materna vi sono numerosi gemelli.

Essa stessa è gemella, sua sorella è morta a tre anni di croup, (*laringite virale n.d.t*) così come un fratello più giovane di un anno. Era ben formata alla nascita e si è sviluppata normalmente; a otto anni ha avuto delle minzioni notturne, ma oltre a questo disturbo, non ha sofferto di alcun incidente nervoso fino alla pubertà, apparsa a undici anni e mezzo, e anche in seguito non si sono mai presentati disturbi al di fuori di quelli legati alle gravidanze. Nella sua infanzia non aveva presentato alcuna particolarità che potesse essere considerata come un segno precursore di anomalie sessuali, giocava volentieri con le bambine, si dedicava a occupazioni e a giochi femminili, non provava alcun imbarazzo né alcuna repulsione nei riguardi dei cugini né dei ragazzini con i quali si poteva trovare in contatto. È solamente alcuni mesi prima dell'apparizione delle prime mestruazioni che ha iniziato a provare nei confronti dei ragazzi o dei giovanotti un penoso imbarazzo, poi una repulsione invincibile che non provava affatto di fronte ad uomini più maturi ed in particolare ad uomini della stessa età di suo padre. Nello stesso periodo si sentiva spinta ad accarezzare numerose ragazze, idea

che fino ad allora non gli era mai venuta in mente, e in particolare una che in poco tempo divenne l'oggetto esclusivo della sua tenerezza. Si affacciava per lei, le scriveva delle lunghe lettere ad ogni piè sospinto, cercando di ottenere a titolo di souvenir gli oggetti più intimi che conservava in sacchetti che confezionava a proposito, la riempiva di baci, ma senza mai arrivare a dei tocamenti sessuali, di modo che è convinta che questa ragazza non ha mai saputo quale fosse la vera natura dei suoi sentimenti. Essa invece non li ignorò a lungo, dal momento che le accadde di avere delle polluzioni notturne a causa di sogni dove si materializzavano dei contatti fisici, o anche diurne se toccata in certe regioni del corpo, in particolare il collo o la nuca. Queste polluzioni erano accompagnate da un piacere sessuale molto vivo, ma erano immediatamente seguite da un penoso, quanto vago, sentimento di vergogna, così che le temeva, anche se esse si producevano solo in conseguenza di contatti involontari, durante le carezze alle quali si lasciava trasportare. Aveva sedici anni, era da più di quattro anni che questi fenomeni si presentavano senza che se ne allarmasse. Un giorno in cui aveva ascoltato una conversazione fra ragazze che aveva destato la sua attenzione, si rivolse al suo confessore che era un amico di famiglia. Costui non solo le ordinò di troncane ogni relazione con la sua amica, ma organizzò un allontanamento forzato. La ragazza ne soffrì molto, sia per la separazione sia per la scoperta di qualcosa che la rendeva diversa dagli altri. La sua vecchia amica di tanto in tanto ritornava nei suoi sogni o nelle sue fantasticherie, ma quando incontrava un'altra ragazza che l'attirava, lottava contro il suo desiderio e evitava tutto ciò che poteva assomigliare ad una carezza o ad un segno di intimità. Spesso, tuttavia, al solo contatto della mano, le successe di provare bruscamente una polluzione con una sensazione molto viva, seguita da un sentimento di vergogna che la faceva arrossire violentemente. Questa reazione si è prodotta al contatto con quattro differenti persone. Il contatto con gli uomini le causava sempre una violenta repulsione e, quando sentiva parlare dell'eventualità di un matrimonio provava una penosa agitazione e rimaneva parecchie notti senza dormire. Le conversazioni di giovani mogli o di ragazze meglio informate di lei la mettevano in uno stato di agitazione particolarmente sgradevole. Rifiutò numerose proposte di matrimonio estremamente vantaggiose. All'inizio le rifiutò sistematicamente, affermando che non si sarebbe mai sposata; ma siccome questa decisione era accolta molto male in famiglia, diede dei pretesti più o meno giustificati, basati su dei difetti individuali o su delle condizioni secondarie più o meno futili. Aveva ventiquattro anni quando ricevette una richiesta che si presentava così vantaggiosa che i genitori insistettero con vigore. Si rendeva conto che un giorno si sarebbe dovuto arrivare ad una conclusione e del resto essa stessa si sentiva umiliata per il fatto di non sposarsi, di non diventare una madre di famiglia, sebbene la maternità gli ispirasse una repulsione grande almeno quanto gli atti sessuali preliminari. Consultò il suo confessore che le consigliò il matrimonio, il quale, secondo lui, avrebbe dovuto far cessare ogni cattiva inclinazione o almeno, le avrebbe reso più facile resistere alle tentazioni grazie all'aiuto di un marito al quale doveva sottomettersi senza limitazioni. Acconsentì. Il fidanzamento e ciò che seguì furono per lei causa di una serie di angosce. La consumazione del matrimonio le ispirava un vero terrore; poteva sopportare il contatto con il suo fidanzato solo armandosi di tutto il suo coraggio. Ma la vergogna che ritornava senza sosta di non essere come le altre, la spinsero a lasciarsi convincere: questo è quello che successe. Riuscì a portare a termine i primi approcci sessuali solo dopo una crisi d'angoscia che le causò una sincope. Ma la delicatezza di suo marito, per il quale, nonostante non lo amasse, provava della stima e dell'affetto, finì con il trionfare sulle sue ripugnanze fisiche; si abituò alle sue carezze che tollerò come una necessità ma che non hanno mai provocato in lei altro che una penosa sensazione che sopportava per dovere.

Ebbe in seguito tre gravidanze che si svolsero senza altro inconveniente che dei vomiti di breve durata. Anche i parti furono normali senza nessun seguito increscioso; ma in nessuno dei tre si produssero delle secrezioni latteie né rigonfiamenti dei seni.

Gli organi sembravano abbastanza voluminosi, ma il realtà il grasso riempiva il posto delle ghiandole che erano poco sviluppate. Non vi è dubbio che abbia allevato i suoi figli con molta cura e che li abbia trattati sempre ed in ogni circostanza come una buona madre, anche se sostiene di non aver mai provato le gioie della maternità di cui ha sentito parlare. Le gravidanze e i parti non hanno

portato alcun cambiamento né nelle sensazioni né nei sentimenti sessuali. Le sue tendenze omosessuali si rivelavano di tanto in tanto sia nei sogni che nella veglia sempre a proposito di contatti fisici e si traducevano negli stessi fenomeni di un tempo. Sostiene che quando ha perduto il suo bambino ha provato meno dolore che per la morte di suo padre o di sua madre; soffre di non essere come le altre, sia come madre che come donna. Suo marito è più anziano di lei di dodici anni⁹; i rapporti sessuali sono cessati molto presto, anche grazie alla sua freddezza, e, a partire dai trentotto anni, non ne ha più avuto alcuno, nonostante sia ancora soggetta, sebbene le mestruazioni siano cessate da due anni, a polluzioni notturne o diurne come un tempo.

Vede nel suicidio di una delle sue figlie la prova dell'ereditarietà diretta della sua anomalia sessuale e negli incidenti nervosi delle altre due la sua inattitudine come genitrice; si accusa, malgrado le sue premure, di aver ricambiato male l'affetto di suo marito e giunge alla conclusione che avrebbe causato meno disgrazie se non si fosse sposata. Afferma che avrebbe potuto continuare a desistere dal compiere atti che considera colpevoli, dal momento che non ha mai sentito degli impulsi di questo genere.

Come nell'uomo della precedente osservazione, la coscienza di una anomalia sessuale è molto evidente in questa madre; essa soffre di non essere come le altre donne sia dal punto di vista della sessualità che da quello dell'amore materno.

Raffalovich ha sostenuto che è stato un grosso errore credere che gli invertiti siano coscienti della propria anomalia¹⁰. Questa credenza poteva del resto appoggiarsi su un buon numero di casi di invertiti che hanno consultato dei medici. Per quanto Raffalovich contesti il valore delle osservazioni mediche, pur accettando volentieri i vari fatti¹¹ raccontati dai giornali, mi sembra tuttavia che sia la logica che l'osservazione medica concordino nell'ammettere che un buon numero di invertiti sono coscienti di essere anormali. Gli invertiti possono pensare di avere il pieno diritto di provare quello che sentono, possono anche non avere nessuna esitazione nel reclamare il diritto di accoppiarsi seguendo il loro istinto, possono anche credersi superiori a chi sente e pensa diversamente; ma quando vedono come si comportano quelli che li circondano, non possono pensare di essere uguali a loro, di rientrare nelle regole, in una parola di essere normali, senza essere presi anche per pazzi¹².

Quanto all'ereditarietà dell'inversione sessuale, essa non è sufficientemente accertata in queste osservazioni: l'inversione è tutt'al più verosimile nella figlia suicida; quanto all'idiota, non può servire come prova, dal momento che negli idioti le perversioni sessuali sono frequenti, al di fuori di ogni eredità analogica. Ma non vi è alcun dubbio che questa madre ha messo al mondo una figlia che è morta di convulsioni, un'altra neuropatica che si è suicidata e una altra ancora che presenta almeno delle grandi rassomiglianze con una epilettica. Possiamo essere d'accordo con lei e ammettere che la riproduzione non era desiderabile per essa come per la comunità. La sua osservazione concorda interamente con la precedente dove vediamo un invertito mettere al mondo quattro bambini pieni di difetti fisici.

Mi trovo dunque autorizzato a perseverare nell'opinione che ho già espresso.

Se le perversioni acquisite sono suscettibili di essere efficacemente curate attraverso metodologie che si rivolgono verso le condizioni patologiche, l'inversione congenita è fuori dal campo d'azione della medicina; non è più possibile restaurare la direzione sessuale in un invertito congenito di quanto si possa ristabilire la visione dei colori in un daltonico. I tentativi che si sono fatti per farli rientrare nella normalità finiscono solo in una perversione e possono essere scusati quando si tratta di individui impulsivi che hanno la probabilità di pervertirsi se li si lascia seguire il proprio istinto. Quanto a quelli che possono essere mantenuti casti, insistere perché cambino la propria natura non

⁹ Attualmente è un uomo di sessantacinque anni che dimostra meno della sua età, è sobrio e non ha avuto alcuna malattia dopo il matrimonio.

¹⁰ *Annales de l'unisexualité*, 1897, p. 37.

¹¹ *Ibid.*, p.47 e seguenti.

¹² Ch. Féré. *Note sur une amnésie consécutive a des idées obsédantes* (*Revue neurologique*, 1893, p. 653).

può essere di alcuna utilità, anche momentanea. È proprio perché gli invertiti sono dei degenerati e perché, anche se educati con successo ad una normalità che è comunque contraria alla loro natura, possono lasciare una discendenza patologica, che bisogna lasciarli vivere fuori dal matrimonio. Non vi è dubbio che le anomalie della funzione sessuale possono essere familiari ed ereditarie e, alcune volte, possiamo cogliere la progressione dell'anomalia in due successive generazioni. E' dunque preferibile cercare di allontanare dal matrimonio tutti gli individui che presentano queste anomalie, indipendentemente dalle loro specifiche caratteristiche.